

Centosettanta milioni alle università, 225 ai progetti. Ma sarà la Presidenza del Consiglio a decidere chi finanziare

Tremonti commissaria la Ricerca

Il ministro stanziava i fondi, ma toglie la gestione alla Moratti. I Rettori non ritirano le dimissioni

Mariagrazia Gerina

ROMA Il ministro dell'Economia, mentre con una mano concede - a malincuore - qualche soldo in più all'università e alla ricerca, con l'altra agguanta il timone e commissaria i futuri progetti finanziati con quei soldi. Il fondo per finanziare nuovi progetti di ricerca, costituito con i proventi della tassa sul fumo, sarà gestito direttamente dalla Presidenza del Consiglio, ovviamente «di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze». E quanto si legge nel tanto atteso emendamento alla Finanziaria presentato dal relatore Lamberto Grillotti (An), al termine di un lungo braccio di ferro. Alla Moratti, il diritto di «proposta». Anche se la precedenza sarà data alle proposte del ministro Sirchia (avranno corsia preferenziale le ricerche sulla salute). Su tutto sorveglierà l'Alta commissione di vigilanza, organi-



Una lezione universitaria

Dario Orlandi

A Roma il corteo degli specializzandi

ROMA Hanno indossato i loro camici bianchi i medici specializzandi provenienti da tutt'Italia che ieri si sono dati appuntamento a Roma per chiedere lo stanziamento dei fondi per i contratti di formazione-lavoro. In corteo da piazza Barberini sono diretti a piazza Venezia per poi fare un sit davanti al Senato. «I medici specializzandi - hanno detto i manifestanti - sono giovani che tutti i giorni si prendono cura dei malati lavorando anche più di 50 ore settimanali ma, anche se laureati ed abilitati, vengono considerati dallo Stato come studenti. Riceviamo una borsa di studio inferiore a 800 euro netti mensili con il divieto di svolgere attività libero-professionale e non ci è riconosciuto nessuno dei diritti dei lavoratori: malattia, tutela della maternità, contributi previdenziali e copertura assicurativa». Secondo il vicepresidente dell'Anmce, l'Associazione dei medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione, che ha organizzato l'iniziativa, Francesco Silenzi, «il Governo deve decidere di formarci secondo i criteri europei per creare una classe medica adeguatamente preparata».

Domani scioperano i medici

ROMA I medici dell'Anaa Assomed hanno confermato lo sciopero nazionale indetto per domani ed hanno espresso una più forte preoccupazione per il futuro della professione alla luce delle norme annunciate nella prossima legge finanziaria e per le tensioni fra governo e regioni sulla questione. «Non accetteremo mai che i medici dirigenti del Ssn - sostiene l'Anaa Assomed - siano schiacciati nella morsa di un indecoroso conflitto istituzionale tra Governo e Regioni con il risultato certo per i cittadini di un abbassamento del livello di tutela della salute e per i medici di una grave e mai prima verificata perdita dei diritti acquisiti attraverso una libera pattuizione. Da una parte, infatti, il Governo non rispetta i patti stabiliti con le Regioni nell'agosto 2001, ritarda i pagamenti dei debiti pregressi e dà vita ad una finanziaria che riduce fortemente l'impegno economico a favore di Regioni ed enti locali in campo sanitario e sociale, togliendo loro anche il potere impositivo. Basterebbe la forte contrazione degli investimenti a togliere vita al Sistema sanitario nazionale».

I tagli alla scuola



Ecco i tagli alla scuola: un miliardo di euro

La Cgil pronta allo sciopero. In tre anni saranno cancellati 70mila posti di lavoro

Eduardo Di Blasi

ROMA Tagliare e «razionalizzare», queste le parole d'ordine del governo in tema di scuola pubblica. L'approvazione dell'articolo 23 della nuova legge finanziaria, avvenuta ieri in Senato, mira alla «razionalizzazione» del personale docente e del personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari). Ora le scuole potranno appaltare all'esterno i lavori di pulizia e vigilanza dei locali scolastici. Con quali risorse non è dato di saperlo.

Anche perché i tagli sono consistenti, «un miliardo di euro in tre anni», denuncia Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola. E intanto, accusa lo stesso sindacato, mentre la legge di bilancio per il 2003 stanziava 300 milioni di euro in meno alla scuola pubblica rispetto allo scorso anno, la privata riceve 30 milioni di euro in più, incassando per l'anno ben 565 milioni di euro, una cifra sostanziosa per essere «private». E non basta. I tagli al personale potrebbero portare alla

cancellazione di 70.000 posti di lavoro tra personale docente e non docente. Indignazione ma anche sorpresa. «I tagli - afferma Panini - sono superiori a quanto previsti dalla stessa legge finanziaria». Già che ci si trovava, evidentemente, si è preferito «razionalizzare» di più. La Cgil fa i conti in tasca al provvedimento e al ministero dell'Istruzione (che quest'anno ha una dotazione finanziaria inferiore di 300 milioni rispetto alla previsione). Capita così che manchino le risorse per il rinnovo di insegnanti e personale Ata, per i dirigenti scolastici (dal 2000 in attesa del riallineamento retributivo con gli altri dirigenti statali), e che diminuisca anche il fondo adibito al potenziamento dell'offerta formativa. Si riducono gli organici, come detto, ma si taglia soprattutto sul versante degli insegnanti di sostegno, con grave danno per i portatori di handicap. Nel 2001 i soldi spesi per i disabili ammontavano a 35 miliardi di lire. Quest'anno sono diventati appena 8. E il numero dei disabili è salito da 125.848 a 134.591. Sessantamila lire per

uno. Nell'anno del crollo della scuola di San Giuliano, con gli edifici scolastici che cadono a pezzi in mezza Italia, prendono il largo anche i 60 miliardi già stanziati in precedenti documenti finanziari per l'edilizia scolastica. La legge 23 del 11 gennaio 1996 stanziava questo fondo annuale per l'adeguamento degli edifici scolastici, ridotti a zero per l'anno in corso (il 2002) e portato a 10 milioni di euro per quello a venire: venti miliardi di lire da spalmare sull'intero territorio nazionale. Eppure solo il 42,98% delle scuole censite dalla Cgil (4633 edifici) possiede il certificato di agibilità statica (dato che per la regione Sardegna scende ad uno sconcertante 15,5%), il 42,85% quello di agibilità igienico sanitaria, il 26,79% quello prevenzione incendi. E inoltre, en passant: cancellata la previsione di spesa di 35 milioni di euro per l'autoaggiornamento dei docenti, taglio di 27.700 posti Ata, di cui il 6% degli attuali collaboratori scolastici, entro il 2005. Risultato: abbassamento della qualità dell'offerta formativa della scuola; funzionalizzazione didattica limitata; depotenziamento dell'autonomia senza risorse finanziarie e di personale. La Cgil vede dietro la manovra una strategia: la riduzione d'organico da manovra di contenimento della spesa, tipica di tanti precedenti governi, diventa strumento funzionale alla riduzione dell'offerta formativa del sistema pubblico. Tagliando al pubblico si fa senz'altro un favore al privato. Intanto le classi si ingolfano di bambini (alle scuole dell'infanzia persiste il fenomeno delle liste d'attesa e si arriva a dover gestire classi di 25-28 alunni e oltre, alle superiori si superano i 30). In moltissime province non si riesce ad agire neanche contro la dispersione scolastica e per l'integrazione degli alunni stranieri. Ancora i più deboli. Nelle scuole elementari e nelle medie sono bloccate le richieste di tempo pieno ed è sparita l'alfabetizzazione per adulti. La Cgil è pronta allo sciopero.

ETNA/1

Esplosione al rifugio Sapienza: 32 feriti

Tecnici della Protezione Civile sono al lavoro per accertare le cause dell'esplosione che ieri a tarda sera nel piazzale del Rifugio Sapienza ha provocato il ferimento di 32 persone. Il direttore dell'ufficio prevenzione e prevenzione Bernardo De Bernardinis afferma che le varie ipotesi sono attualmente al vaglio ma parla di concausa: «Non c'era - ha detto - un serbatoio separato di olio. Quello che può essere successo è il cedimento progressivo dei solai e un contatto tra il materiale effusivo e i vapori dell'olio di alcuni trasformatori nel centro servizi del comune di Nicolosi che era stato investito dalla lava. Un'altra concausa l'esplosione dell'acqua residua di una cisterna utilizzata dai vigili del fuoco per refrigerare le strutture».

ETNA/2

Il premier vuole legge solidarietà

«Per fare fronte all'emergenza Etna non è escluso che il governo possa varare una legge di solidarietà per Catania o per tutto quello che è successo in autunno ed in inverno. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha incontrato la delegazione guidata dal sindaco di Catania, da parte della sua Giunta e del Consiglio comunale e da deputati e ministri siciliani. Parlando della legge straordinaria sulla solidarietà, Berlusconi ha ribadito che non è una tassa, ma un aiuto. La Lega è contraria».

ETNA/3

Aeroporto, il pm interroga le compagnie

Saranno interrogati dalla Procura di Catania gli 11 rappresentanti delle sette compagnie aeree che l'11 dicembre scorso hanno partecipato alla riunione a Roma durante la quale è stato deciso l'abbandono dello scalo di Fontanarossa per l'emergenza Etna. Sono due dirigenti ciascuno di Alitalia, Meridiana, Air One, Alpi Eagles e uno ciascuno di Volare Group, Ar Industrie Minerva. Saranno sentiti in qualità di persone informate sui fatti. La loro identificazione è stata compiuta dalla Digos della Questura di Catania su disposizione del procuratore aggiunto Enzo D'Agata e del sostituto Antonino Fanara. Intanto i magistrati hanno interrogato i responsabili dei servizi Radar e meteorologici di Sigonella ed un dirigente dell'Enac. L'inchiesta della Procura di Catania, fin'ora senza iscritti nel registro degli indagati, tende ad accertare se sia ipotizzabile il reato di interruzione di pubblico servizio.

RAPINA A NAPOLI

Poliziotto spara e uccide un ragazzino

Si chiamava Vincenzo Pennino ed aveva 18 anni il presunto rapinatore ucciso la scorsa notte nel napoletano da un poliziotto libero dal servizio che era in automobile con la sua fidanzata. Pennino avrebbe aggredito il poliziotto insieme con altri tre complici tutti giovanissimi tra cui un minore, Pasquale P., di 16 anni. La dinamica della vicenda non è ancora stata del tutto chiarita: non è stato ancora possibile infatti avere una ricostruzione ufficiale dalla polizia ad oltre nove ore dall'accaduto. Il poliziotto era in auto, una Skoda, con la fidanzata e aveva parcheggiato in una piazzola di emergenza. Qui è stato circondato dai rapinatori: in particolare da due di loro che avrebbero rotto il finestrino dell'auto con rondelle di ferro. Poi la reazione dell'agente che ha sparato e ucciso Pennino.



Maria Zegarelli

ROMA È più forte di loro: non riescono a resistere alle tentazioni. Ad una in particolare. Riscrivere la pagina di storia del Ventennio fascista. A modo loro e non come hanno fatto gli storici fino ad ora. Vogliono a tutti i costi riabilitare Benito Mussolini e le «grandi azioni che ha svolto». Fallito il tentativo di promuoverlo «statista», si riparte da altro. Stavolta ci provano tre amministratori, di tre comuni - tre luoghi non troppo distanti tra loro, tutti concentrati nel Lazio governato da Francesco Storace - che hanno avuto tre idee, solo all'apparenza diverse tra loro, ma di fatto tutte figlie della stessa matrice. Latina, Sabau-

La Storia riscritta: faccetta nera, fasci e bonifica

dia, Vignanello, il viaggio attraverso i nuovi fascismi d'Italia inizia. A Latina l'appuntamento è per oggi alle 18 al Victoria Residence Palace. Per fare un tuffo nel passato, al 18 dicembre del 1932, quando il Duce inaugurò Littoria. Si inizierà con la proiezione del film «Camicia nera» di Giacobino Forzani, in prima fila ospiti d'onore Pino Rauti, Tommaso Stabile e Ajmone Finestra, oggi senatore, fino a qualche tempo fa sindaco di Latina. Il film è ambientato nelle paludi pontine e racconta la storia di una famiglia di lestraioli (abitanti che stagionalmente si insediavano nell'ambiente malarico), dalla prima guerra mondiale alla crisi del 1929. Poi, subito dopo, una voce impostata ripercorrerà il discorso tenu-

to da Mussolini in occasione dell'inaugurazione di Littoria (nome che molti abitanti vorrebbero ripristinare). Riportiamo una parte di quel discorso, non ce ne vogliamo i lettori ma questo offre l'attuale panorama politico: «Se il regime fascista nei suoi primi diciassette anni di vita non avesse al suo attivo altra opera che quella della bonifica delle paludi pontine, ciò basterebbe per raccomandare la gloria di questa grande opera nei secoli». Se non fosse che il Ventennio ha prodotto ben altro che la bonifica pontina, chissà. Ma dato che oltre alle cittadine pontine ha dato vita alle leggi razziali, alle deportazioni, a morte e devastazione di intere famiglie, e dato che anche questo è un aspetto della stessa storia, non basta per raccomanda-

re la gloria. A Vignanello, paese del viterbese, l'appuntamento si già svolto, sabato 7 dicembre. Faceva freddo, quella sera e, forse, sarà per questo che soltanto una sessantina di over 50, con qualche eccezione concessa dagli under 30, sono usciti di casa per recarsi nell'ex sala cinema, fredda di restauro per un imperdibile dibattito su «Italiani d'Africa: un sogno tra due culture». Cioè, tradotto, quanto sono stati bravi gli italiani colonialisti. Bravi come loro non ce ne sono stati in nessun altro paese occidentale. E l'entità dell'apporto dato alla cultura degli africani è tutta chiusa in quell'immagine di un colonno italiano che cammina affianco di un indigeno gettando il seme fecondo, con la benedizione

dell'equilibrato imperiale. C'erano, anche qui, l'onnipresente Ajmone Finestra - che non se ne perde una - il sindaco di Viterbo Giancarlo Gabbianelli, con il professor Franca Maria D'Asaro, a moderare gli interventi. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della Regione Lazio - e torna anche qui il nome di Francesco Storace - con la collaborazione del Cir. (ministero dell'Interno), delle associazioni dei reduci rimpatriati d'Africa, di Libia, di Etiopia, di Eritrea, d'Egitto e i volontari di guerra. Ajmone Finestra si è lasciato andare pensando alla «resistenza» in Africa degli italiani e «dei compiacenti ascari», e ha promesso che, prima o poi, la storia si riscriverà, è solo questione di tempo. Fuori dall'ex cinema c'erano cittadini ed esponenti di ri-

fondazione che hanno ricordato la stessa storia di cui parla il senatore ma puntando l'attenzione su altri aspetti. Da Latina a Sabaudia. Qui il sindaco, Schintu, con una delibera di giunta, senza avvisare il consiglio comunale, dove ha comunque fatto le sue comunicazioni l'altro ieri, ha deciso che la «Vittoria in marcia», bassorilievo realizzato da Francesco Nagni (viterbese) e fissato sopra il portone d'ingresso del palazzo municipale, nel 1934, deve essere restaurato. E dato che i soldi non ce ne sono - servono 17mila euro - ha invitato tutti i cittadini a dare un contributo. Lui, per iniziare la raccolta, ha sborsato 500 euro di tasca sua. Subito seguito da Giuseppe Ciarrapico, l'editore. Ha anche atti-

vato un conto corrente postale, da ieri mattina, per la causa. La Vittoria in marcia è un simbolo del regime, una figura femminile alata che con il braccio destro alzato accennava il saluto romano e con il sinistro reggeva il fascio littorio. Sopra tre simboli: lo stemma sabauda, quello della città e quello dell'Opera nazionale combattenti. Appena crollato il regime uno scalpello ignoto li ha distrutti. Un atto simbolico, anche quello, come ora sembra essere questo restauro. Luigi Iacuzzi, consigliere comunale dei Ds, vuole presentare un'interrogazione parlamentare. Che non sia apologia di fascismo? si chiede, disgustato. Il sindaco lo definisce «amore viscerale e rispetto per la storia della nostra città». Questione di punti di vista.